

## Introduzione

### Disagio della civiltà e luce abbacinante del Pacifico

#### *L'epoca delle catastrofi.*

Un grattacielo nella notte newyorchese. L'ultimo piano è il solo a risplendere di fulgida luce per tutta l'estensione delle sue vetrate. Dentro, la sala principale di una banca di investimenti, il cui immenso open space è interamente occupato da lunghe schiere di scrivanie. Su ognuna di esse, un ampio schermo è animato da cifre e diagrammi che vibrano al ritmo di impulsi seriali. Persone dall'espressione tesa, estremamente nervose, rovesciano fiumi di parole negli auricolari o digitano freneticamente sulla tastiera del computer. Tutte magnificano all'interlocutore il valore di titoli azionari e altri prodotti derivati venduti a prezzi imbattibili.

Qualche ora prima, un analista economico era rimasto sconcertato dalla scoperta che l'impresa si trovava in possesso di una gran quantità di titoli tossici, il cui ammontare superava il valore complessivo della società minacciandone di fatto la sopravvivenza. La gravità della cosa lo spingerà ad avvertire immediatamente il suo superiore, che per parte sua convocherà d'urgenza il consiglio d'amministrazione, i cui membri verranno chiamati a esaminare diverse strategie di intervento in una serie di discussioni accese. Nonostante i rischi, a vincere è la scelta di sbarazzarsi subito di tutti questi asset, nascondendone ai clienti la reale natura. Gli operatori, a prescindere dai loro sentimenti in proposito, scatenano quindi un'offensiva fraudolenta a tutto campo, quasi fossero un commando di colletti bianchi appostato su una torretta fortificata nella città dormiente. All'alba, la totalità delle azioni è stata piazzata; ci si complimenta a vicenda, più o meno turbati per il buon esito della missione. Ciascuno rientra spossato a casa propria all'inizio di una nuova giornata soleggiata ma glaciale, come la fase di crisi a questo punto ormai imminente.

Si tratta della trama del film *Margin Call* (J. C. Chandor, 2011) in cui viene narrato dall'interno uno fra i tanti episodi che hanno scandito la crisi economica del 2008 provocata dai *subprime*, strumenti basati su astrazioni matematiche, su un complicato avventurismo nel reperimento fondi e su un'irresponsabilità istituzionalizzata, da cui sono scaturiti licenziamenti, sfratti e sciagure per milioni di persone. La location del film era situata al quarantaduesimo piano del grattacielo One Penn Plaza, che aveva precedentemente ospitato una società di brokeraggio poi fallita in occasione di quella stessa catastrofe. Che si tratti di una coincidenza o di una inquietante *mise en abyme*, il fatto testimonia indirettamente l'enorme fragilità e brutalità di un sistema in balia di correnti incontrollabili, la cui eredità è quella distesa di macerie che la finzione filmica ripercorre per andare alle cause del disastro.

Il ciclone che ha fatto tremare il mondo non rappresenta però un fenomeno isolato, si iscrive anzi in un contesto globale estremamente labile, che vede spuntare altre catastrofi in potenza quando non già in atto. Per esempio i colossali debiti pubblici, che gravano in modo così pesante sugli Stati da evocare il rischio di default, o la disoccupazione di massa, che da decenni spinge a un'interminabile battaglia il cui unico risultato è di evidenziare i limiti della politica. Il costo della vita, le disparità di reddito, la precarietà, formano fasci di instabilità convergenti che a poco a poco erodono le basi della convivenza civile, minando ogni legame sociale. L'ondata montante di frustrazione e malcontento non spinge più soltanto le fasce marginali ad aderire ai partiti populistici o di estrema destra, ma rende ormai concreta l'eventualità di veder eleggere governi che riconoscono alcuni principi fondamentali della democrazia. Ripiegamenti identitari minacciano il principio di coesione sociale non meno dei rapporti tesi fra le diverse aree del globo, generando o rinnovando tensioni geopolitiche che sembravano superate.

Il terrorismo ha compiuto un salto di qualità, per cui se un tempo operava in maniera episodica e mirata adesso colpisce in modo ripetuto e indiscriminato. La furia jihadista evoca lo spettro virtualmente costante degli omicidi alla cieca, suscitando

ovunque un clima di sgomento. Minaccia opaca, che ha spinto i servizi di informazione a trascurare la sorveglianza di singoli o gruppi già identificati in favore di un controllo assiduo, senza distinzioni e tendenzialmente universale: emblematiche da questo punto di vista le pratiche della Nsa (la National Security Agency statunitense), il cui volume astronomico di raccolta dati personali è stato reso pubblico da Edward Snowden.

Altri pericoli riguardano poi lo spazio della biosfera. Giorno dopo giorno si moltiplicano inequivocabili i segnali a conferma del riscaldamento globale: scioglimento delle calotte polari e dei ghiacciai, tempeste sempre più furiose e violente, specie estintesi a causa dell'acidificazione degli oceani... Molti fatti denotano uno stato di emergenza: atolli del Pacifico la cui superficie viene ridotta dall'innalzamento dei mari, con il conseguente esodo delle popolazioni; polveri sottili che avvelenano l'aria causando ogni anno milioni di morti premature; smog talmente palpabile nelle grandi metropoli cinesi da coniare per questo flagello il nuovo termine di *airpocalypse*.

Sono soltanto alcuni fra diversi eventi, caratterizzati meno da una novità assoluta – erano ampiamente conosciuti e provati già nel dopoguerra – che da tre tratti specifici: la sempre maggiore frequenza; le dimensioni smisurate; la vastità dei danni, che travalica la nostra capacità di controllo. È come se molti fenomeni *varcassero una soglia*, attingendo un piano che ne modifica la natura – alla stessa stregua dei fenomeni fisici che, su scala subatomica, non obbediscono più alla fisica newtoniana ma alla meccanica quantistica. Questo superamento di soglia coinvolge diverse sfere e si impone come la verità inoppugnabile della nostra epoca, addirittura il suo tratto più caratteristico.